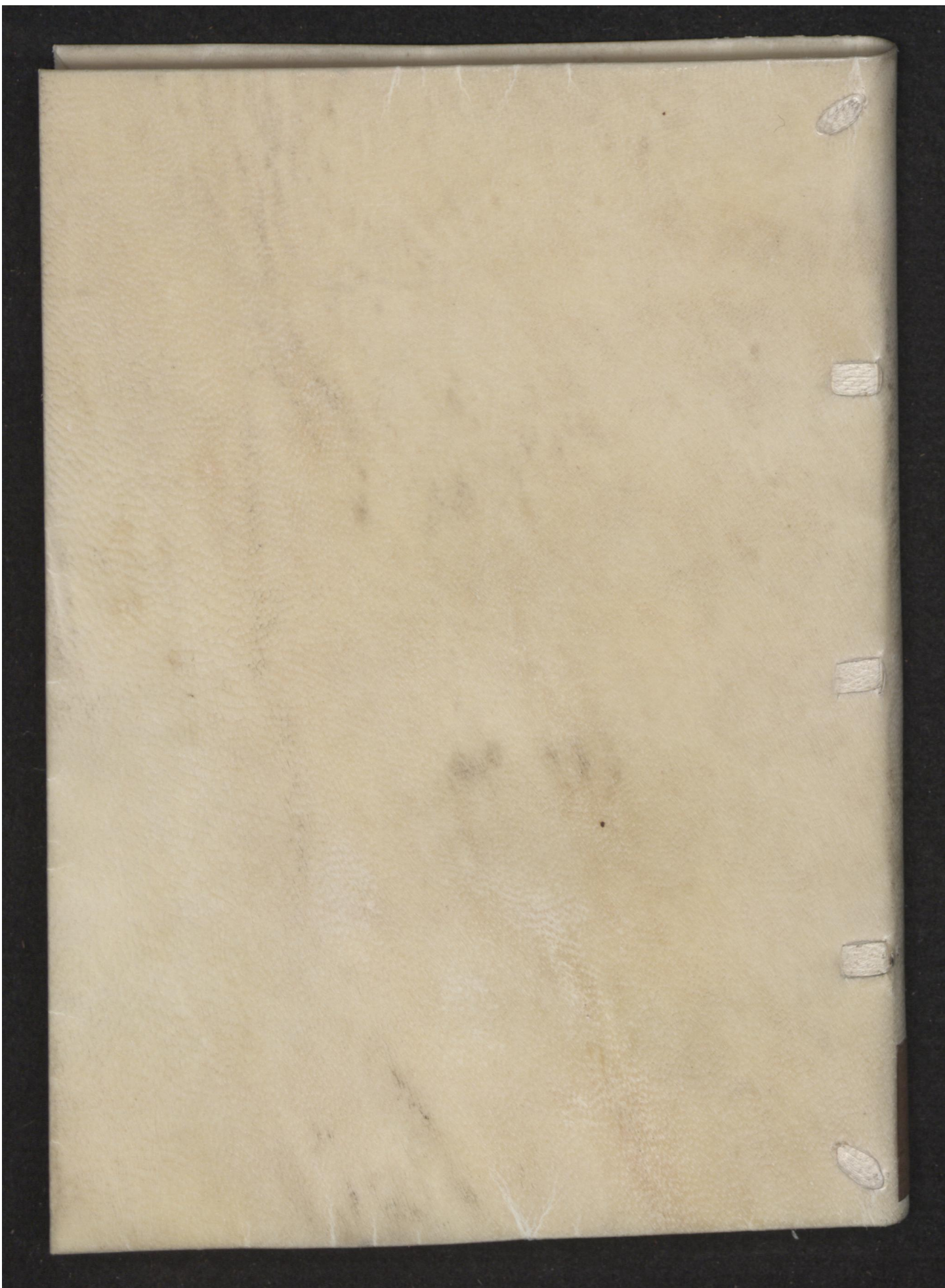
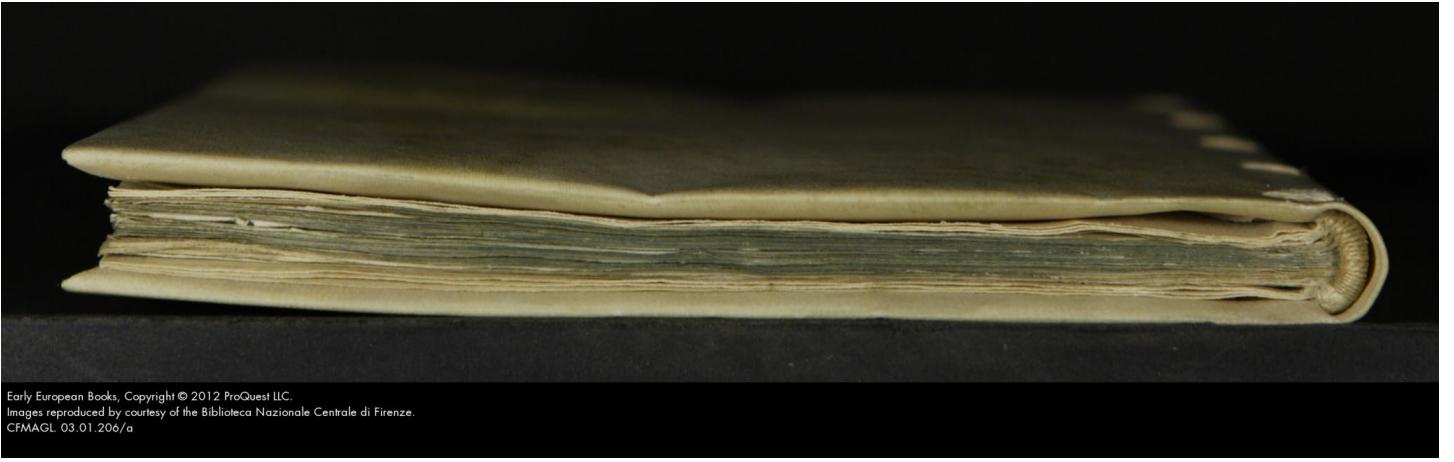


Early European Books. Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.206/a





Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.206/a



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.206/a



Early European Books. Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.206/a

FILIPPICA VI.

IL fero, & detestabil moro dell'arme Spagnuole contra la Repubblica Veneta, con arte così manifesta, con dissimulazione tanto affettata, con fin tanto ambizioso, & empio è tanto contrario alla religione, & al glorioso nome Cattolico, quanto il difender la ferita, & la desolazione è operazion contra la giustizia, & la prudenza civile.

Attento che la religione sia la vera cognizion del Signor Dio, della sua potenza, sapienza, & giustizia, cioè della diuina essenza, & sua distinta natura, che è cagion di tutte le cose, de suoi ammirabili effetti, della sua immutabil volontà, & legge, che contien l'istruzione delle cose diuine appartenenti alla pietà, & alla nostra salute, necessaria, così a principi, come a priuati.

Ma Spagna par, ò che non conosca il Sig. Dio muouendo contra Cristianissima Repubblica così ingiustamente l'arme, come sotto il mantello della pace d'Italia, & delle cerimonie le tien coperte, occultamente tentando batter questo bastion, questo forte dell'inuita destra del S. de gli esserciti dirizzato in questi chiarissimi stagni contra infedeli, eretici, tiranni, & corsali, arteficiosamente, difendendo gli antropofagi, i mostri marini, i pertinaci violatori delle leggi diuine, & umane, inimici di tutte le nazioni, dell'umana industria, della disciplina civile, dall'incorrotta giustizia fin de gentili eroi (che tali azioni acquistarono nome di uirtù) in ogni luogo, & principalmente nel mar mediterraneo perseguitati, da tutti i principi, puniti, dal fulmine di Pietro, perpetuamente percossi.

O conosciendo S.D.M. non istimi la sua potenza, così sopra i Principi, & i regni, come sopra tutte l'altre cose, non tenendo a memoria l'antiche Monarchie abbattute per la sua ambizione, & empietà, le innumerabili armate capali, & nauali disfatte, & sconfitte, con picciolissima mano di armati, spinti alle battaglie dello aguerito spirito del furor diuino, domator acerbo dell'orgoglio humano, confidato nella fortuna, nella moltitudine, nel proprio ingegno, rintuzato, e gelato da repentino timor della rea coscienza, & dell'ira celeste, che la massa della superba carne, ritorna in vile, & poca poluere. Così furono trattati furiosi esserciti Caldei, da subita, & atrocissima pestilenza, ò da ministro del Signor Dio, le cui forze superan le fiamme ardenti in vna notte 30. mil. in puoca cenere ridotti nelle proprie spoglie.

Così, città, prouincie, & regni furon dall'ira diuina distrutte, & contri flagelli l'umana alterezza domata. Così all'Aquila Cattolica le penne de gli stati della bassa Germania furon tarpate, con notabil danno della Chiesa, per l'innobedienza, & separazion di quelli, & de' vicini regni, che Dio permise cader nell'abisso dell'eresie, p' l'indiretti fini, &

A illeci-

illeciti mezzi dell'arte, sforzi, & pronzioni umane. Onde il diuino Capitano sta a se dell'opime spoglie inimiche armato, ferocissimi popoli abbattuti, dal Si. Dio, non da forze umane, o da fortuna riconosciute le gloriose vittorie con religioso canto cosi celebra le lodi della diuina potenza. *Quis similis tui in fortibus orne me extendisti manū tuam, & deuorauit eos terra. Tunc cōturbati sunt Principes Edon. Irruat, super eos formide & pavor in magnitudine brachij tui. Fiant immobiles quasi lapis.*

Parimente par che la libertà Spagnuola non sia instrutta nella sincera dottrina, & legge Cristiana, che continuamente predica la semplicità, la carità, la concordia, la pace, attēto, che la sua Aquila sempre si accoppia con la volpe, & si pasca di continuo delle colombe, che io ora intendo i prencipi disarmati di consiglio, & di oro, & con vn rostro in Ponente con l'altro in Levante, con vn'artiglio in Settentrione, con l'altro nell'austro a tutte le parti della terra, e del mare minacci la guerra, in tutte le parte il mondo ferisca, d'ogni canto l'abbia fatto preda con la quale alzando i vanni del pensiero li apre, & ispiega verso la Luna, il Leone, e l'Aquilla celeste, sperando forse, come gli antichi giganti impadronirsi di quel mondo superiore ancora.

Non men gli andamenti Spagnuoli dimostrar non intender la giustiziadiuina, che in vece di pigliar, e rubbar, insegna donar il proprio, che ammaestri il Cristiano a cōbatter con gli inimici di Dio, & dell'anima, nō co i fratelli, & co i suoi serui, alla impresa del regno eterno, non di regni tēporali, ad accumular tesori celesti, non terreni, onde Cristo a suoi seguaci pmette, nō tēporali, ma eterni pmi, e suplicij scōdo il merito.

Ma i disegni, & fini di Spagna son tutti contrarij sopra cōtraria giustizia fondati, che è il dominio assoluto del mondo, combatter non sol co i fratelli, ma col padre per ragion di stato, vfar p soggiogarlo qualunque astuzia, ammassar tesori in terra, & regni, amando piu i presenti beni, che le promesse a venire, godendo i premij della fortuna de' quali oggi di abbondan fin, che posson, & procurando sempre di aumentarli, riservando le speranze alle promesse, ò i timori a i minacci, quando saranno da natura, o dalla presente felicità abbandonati.

Per ciò piu tosto si contentan di superar l'altre nazioni di apparenza di religione, che esserle eguali di esistenza, alla qual tanto par, che osservino in quanto son da altri osservati, & in quanto serue per mezzo delle loro grandezze mondane. Di questa radice risorge il tronco della loro prudenza ciuile, che si dirama in tante azioni ripugnanti alla verità della sincera pietà Cristiana, & al perfetto reggimento de' popoli, fra le quali ci è questa tanto mostruosa, che è la difesa de gli Vscocchi, che continuamente infestano il mar Veneto, & lo accompagnarli con le squadre de'ladroni, & cōmetter prede fin de pubblici legni de Prencipi Cristiani, & amici, inanzi dinonzia, ò dichiarazion di giusta guerra, senza pur farne moto al Capo della religione, contra tutti gli ordini diuini, naturali, ecclesiastici, ciuili, rendendo il mar Adriatico più infame, per le nuoue ladarie, prede, taglie, & assassinamenti, che per l'adietro, prima che

che fusse dal Veneto valor purgato, & a nauiganti di tutte le parti del mondo assicurato.

Ora se Spagna ò non possede il vero, & essential della religione, ò non se ne cura, qual real fondamento può hauer di umana società, & conuersatione? con qual timor regolerà i suoi appetiti? le sue operazioni? con qual virtù reggerà il mondo? In che cosa ripporrà la sua felicità? nella copia de tesori, come? se di quelli non si vede mai sazia, per adescare i Principi alla sua seruitù, per prender ministri, & ritreuar arme, & altri mezzi contra Signori diuersa fazione nella grandezza, & quantità de gli stati? come può essere? se il giro della terra, & del mare è stretto al vastissimo colosso della sua ambizione. se il vecchio mondo, c'ha preso con vn rostro, & l'nuouo con l'altro in vna beccata non può saziar l'immenso ventre dell'Aquila Spagnuola si può forse ritrouar felicità, che l'animo non renda, a pieno contento? certo rò doue dunque Spagna trouerà la felicità sua senza il fin della religione? con qual lume gouernerà senza quel della religione? con quello dell'intelletto umano dell'umana prudenza, & astuzia.

Come ammaestrerà i popoli nella perfezione della vita ciuile? nell'unione, nella còcordia? nell'amore scambieuoale drizzato al Comùn beneficio, allo sprezzo delle cose priuate? al seruizio delle publiche occorrenze? alla riuerenza, & obediènza del Signor Dio, del prencipe? de magistrati, & padri? allo sprezzo della vita, & della morte, per difesa della patria contra gli inimici? all'osservanza delle leggi? alla giustizia? all'onestà? al ben viuere? alla tolleranza delle auersità? all'astinenza delle cose altrui? alla speranza de premij al timor de supplicij dell'azioni, che molti stimano poter nasconder alla giustizia mondana?

Il prencipe che non ha religione, come modererà i suoi desiderij chi riconoscerà per superiore? a chi dimanderà agiuti nelle publiche, & priuate calamità? alle quali sono soggetti tutti imortali.

Qual popolo? qual nazione tratterà con lui? per qual oggetto si sterà dall'ingiurie, dalle tiranidi, per timor de gli huomini e sarà maggior di tutti dalla fortuna favorito, di audacia, & di superbia gonfio per la fama se sarà da adulatori circondato, & confidato nelle reali grandezze & falsa openion di se stesso. Per tãto Spagna quãto si discopre cò l'operazioni de' presenti mori d'arme còtra Venezia lõtana dalla cognition della pura, & verace religione, tãto appare intollerabile a tutte le genti, di costumi, & libertà sfrenata, & infelice. Quanto pretende conoscer il vero culto del Signor Dio, & la verità delle sue legi, combatter contra tutte le sete p la Cattolica religione, di poi cò l'operazioni dimostra esser a questa tutta contraria; tanto si condanna d'impietà, & di Diuina Maestà offesa, sprezzando i diuini oracoli, & precetti, preualendo appresso la sua conscienza i priuati interessi del suo temporal regno, & pretesa Monarchia, all'vniuersal Imperio di Cristo Redentore Rede' Re, & all'vniuersal quiete, & conseruazion della Christianità.

A 2 Ma

Ma con qual fondamento son io accusata, dice Spagna, spinger armate a turbar la pace d'Italia? a violar l'antica giuridizion del golfo di Venezia? a far leghe co' corsari? a sualeggiar le naui Christiane? ad assalir, & oprimer i vicini? se l'armata di Napoli è quella, che corseggia il mar mediterraneo, per antica, & naturalizzata consuetudine? Laqual oggi di inuitata da gran bottini de gli Vscocchi nel mar superior settentrionale ritroua pascer l'insaziabile fame di oro così, come io nell'inferior mondo australe, il che tanto più le riesce vtile, & grato quanto è senza comparazion più vicino, e comodo. Chi ha spinta quella nauale arma in golfo? il Vicerè di Napoli. Chi ha rotta la guerra contra Veneziani? il detto Vicerè. Chi con scritture, & al Papa, & ad altri, & con arme assalta la Republica? il Napolitano Vicere.

Adunque perche tante querele contra la licenza Spagnuola? se Spagna spettatrice, graue, alla pace d'Italia, & di tutte le prouincie riuolta, nella sostentazion della Chiesa colonna, muro di bronzo, anzi di diamante occupata, punto non si muoue. Anzi perche tu Spagna non ti muoui, & i stai oziosa. & lieta vagheggiatrice dell'inaudita audacia, & barbara insolenza de' tuoi indiscreti creati, & ministri da i giusta cagione a Venezia, & a tutte le nazioni di dolersi, & di odiarti, perche il ministro, deuè dipender alla volontà del padrone, onde le sue prauè azioni, quando nõ son castigate deuono al superior attribuirsi, così, come l'operazioni di tutte l'altre membra si riferiscono al capo, quelle de' marinari al nocchiere, de' soldati al Capitano.

Se le ostili, & empie azioni del Vicerè di Napoli sono direttamente contrarie alla religione, & al politico gouerno, & all'instinto della natura, non sono l'istesse quelle del Duca di Ossuna? Chi è il Duca di Ossuna, non è Spagnuolo? non è ministro, & seruitor del Re di Spagna? il ministro non è quello, che dipende dal Re, & eseguisce i suoi comandamenti? certo sì, il seruo non è instrumento animato del padrone? come dice il filosofo.

Quali è quell'instrumento, che operi senza la volontà, & imperio del maestro, & Signore? risponderai veritiera che S. M. Catolica non ne ha parte nelle sue resoluzioni, adunque il braccio, ò la spada si muoue senza il cenno, e senza il consentimento del capo? Senza l'ordine dell'intelligenza regente? come? adonque è aggirato, ò dalla furia, ò dal caso, perche tre sono i principij dell'azioni vmane, cioè la volontà, o libera, come ne prudenti, & giusti, ò turbata come ne gli incontinenti, & leggieri, ò la furia, come ne' pazzi ò il caso come ne gl'ignoranti, onde se la furia, ò il caso non trasporta il tuo Ossuna a strani, & repentini movimenti contra la reputation della patria nostra, la libertà, e'l tranquillo stato d'Italia, la salute, & concordia della Cristianità, la sue inconstante, & volubil volontà, & incredibile profonzone lo rapisce ad eccessi tanto sconueneuoli, & prodigiosi, di modo, che egli viene a dichi ararsi in quella fede l'altro capo dell'Aquila austriaca, famelico, & auido del sangue Cristiano, principalmente della Rep. Veneta antica amica della
Sereni-

ferenissima casa d'Austria dichiarata fin al tempo de gli inuitissima giori del suo Re, & padrone, le cui grandezze elli ammirando, le cui magnificenze elli prouando, le fecero larga proferta della corona reale, da lei non accettata, così, come ne anche mai usata già Signora di regni, & compagna d'Imperij più antichi, de' Cesari Germani per l'innata modestia, & magnanimità della sua disciplina ciuile.

Certo il Duca di Ossuna pretende adempir la profezia di Federigo. II. Imperadore, ilquale alla sua partenza di Venezia confederatosi co'l Veneto Senato, promisse perpetua pace, & amicizia con li Signori Veneziani, ma dubitaua, che per alcun accidente interrotta la Repub. patisce non piccioli trauagli dalla sua discendenza, dalla quale in questa età si vede circondata, da suoi ministri prouocata, & infestata.

Ma si come i disturbi, & l'insolente son soggetto dell'eroica virtù tanto, quanto son più graui, & contra ragione, & si come le offese, & le ingiurie son materia, della fortezza, che consiste nello sprezzo delle cose terribili, per cagione oneste, grandi, & laudabili, così con la repulsa loro gli huomini, & le città s'illustrano, e'l più delle volte si auanzano.

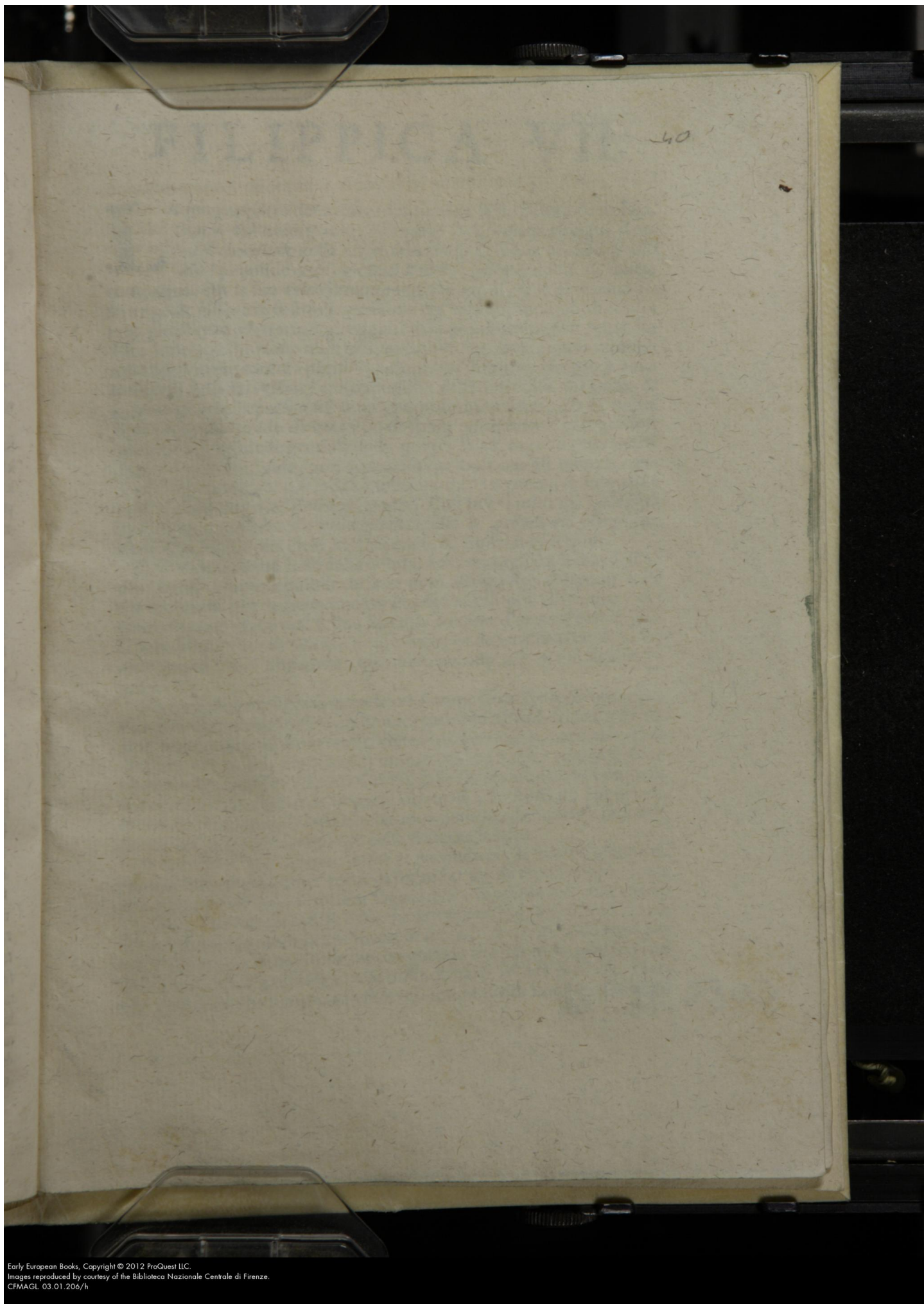
Alle quali basta l'onestà, & la giustizia della causa, perche la vittoria non è sicura in mano del più potente, & sauior del mondo, come già si è toccato. Basi della fortezza Veneta sarà sempre la religione, & la giustizia, laqual non teme ne assedi di Napolitani legni in golfo, ne batteria de' suoi tiri, ne breccia de' sue palle, ne scalate de' suoi ebbordi ne zappa de' suoi corseggiamenti, ne mina de' suoi stratagemmi, confidata prima nella diuina prouidenza, & poi nella sua prudenza ciuile, che ormai l'astuzia conosce, & la furia pian piano anderà domando, & ischerando, mentre che da religione, & da prudenza conforme di Principe, a cui per natura del suo titolo, & del suo regimento propriamente appartiene, non sarà frenata.

Il che si come la Republica temporeggiando ha fin'ora aspettato, & procurato col mezo di tutti i principi Christiani, & ancora paziente aspetta, & instantemente prega per beneficio della Christianità, & conseruation della Cattolica religione in tante parti lacerata, così Italia afflitta, & la Chiesa addolorata manda cōtinue, & ardenti supplicazioni alla diuina clemenza, & sospirando con chiare scintille, anzi altissime fiamme di desiderij, che rompono, & iscaturiscono dal geloso cuor materno, ne ricerca effetti fimiglianri, al nome, a concetti, alle speranze del Principe si come prudente, così del Signor Dio timoroso, contrarij all'azioni, a disordini passati de' ministri arditi, inesperti, perfidi furiosi, irreligiosi, accioche il nome Equiuoco di Catolico, che nuouamente significa politico Spagnuolo, ritorni alla sua vniuoca, & germana significazione, & antica natura di fedele Romano, di vero, & sincero fedele, pio, religioso, del Signor Dio vero, verace conoscitore, della sua santa, & inuiolabil lege puro, & geloso ossarnatore, con accrescimento incompabile della gloria di quel principe così dall'auttorità

tà

tà Apostolica nominato per la pietà de suoi immortali antenati, non per l'ambizione, & cupidità di regnare de loro successori, nome di maggior gloria, & isplendore de violenti, & accorti acquisti di stati terreni con euidente perdita dello stato dell'anima, della fama, della diuina gratia, & protezione, senza la qual'è vano, isciocco, & mendace: chi affermerà poterli i Re difender, & conseruarsi le corone, & i regni, non che andar le vniuersali Monarchie.

L'Innominato Academico libero.



005639.984